

“LA 24 ORE IN PISTA IN ITALIA” (di Franco Ranciaffi *)

La storia italiana recente mette in luce il milanese Andrea Rossi, che nel 1970 “riesuma la specialità portando il primato a oltre 175 chilometri. Ma la vera storia della '24 ore in pista' nel nostro Paese si concentra tra il tentativo del Rossi e la fine del 1977.

In questo lasso di tempo si registrano almeno 25 tentativi, un record che ritengo non disponga nessun'altra nazione al mondo. Naturalmente non tutti questi tentativi sono andati a buon fine, però ben 13 sono quelli riusciti!

Allora con la scusa di tentare il primato del mondo... si migliorava quello italiano. I migliori specialisti del mondo erano inglesi, sudafricani, americani e italiani. Che tempi! Si vivevano momenti di grande ma giustificata euforia.

Purtroppo nessun italiano è riuscito a conquistare il primato più ambito, consolandosi, come detto, di quello pur prestigioso nazionale.

Pareva che in Italia tutti volessero tentare. Tanto che un giorno decisi anch'io, quasi 17enne e già maratoneta da 3h 27', di provare una volta, aggregandomi ad un tentativo dei senior Lavelli-Invernizzi-Segrada, che poi per motivi organizzativi non ebbe luogo.

Dunque dopo il Rossi, questi gli atleti che si alternarono nello spazio di sette anni nella frenetica corsa al primato: Invernizzi (due volte, sino a 203,395 km), Lavelli (quasi 198 km), Boiardi, Germani, Morelli, Sterpin, Andreatta, ancora Lavelli (242,347 km) e Picinali (tre volte, sino agli attuali 248,918 km).

Sino a tutto ottobre 1973 il primato mondiale apparteneva al sudafricano Hayward con 256,400 km, per gli italiani una distanza possibile, al momento 'ferma' a 211 km. Un mese dopo il britannico Bentley ottiene 259,603 km, record mantenuto quasi sei anni. Quindi l'americano Barner con 261 km. Infatti, tutti i tentativi del nostro Picinali erano finalizzati a questa meta, misura che purtroppo è solo riuscito ad avvicinare. La delusione fu enorme, tanto da decidere di smettere di correre.

Dal 1977 si passa al periodo 1985-89 con diversi tentativi individuali compiuti dall'alexandrino Gianfranco Toschi, con misure vicino ai 200 km. Pochi altri si sono cimentati, ma con distanze inferiori. Infine il prestigioso risultato del bergamasco Lucio Bazzana, quando nell'ottobre 1997 a Londra, sotto la pioggia, in una gara internazionale con oltre 30 atleti conquista un impensabile secondo posto percorrendo 236,181 km, terza prestazione italiana.

Attualmente ben mezza dozzina di atleti potrebbe attaccare il primato di Picinali.

Tra le donne, una sola storia, quella di Maria Teresa Nardin, che in quattro puntate tra il 1987 e il 1991 ha raggiunto 211,080 km, all'epoca 12^a prestazione mondiale.

Ora la 24ore inserita nel contesto della Lupatotissima 1998 intende finalmente aprire nuove pagine di storia. Una manifestazione attesa da 20 anni.

La 100 KM IN PISTA IN ITALIA (di Franco Ranciaffi *)

Una storia inedita, che appare oggi per la prima volta in una pubblicazione e presentata al pubblico grazie all'interessamento degli amici di San Giovanni Lupatoto. In questa sintesi le tappe fondamentali della 100 km in pista, specialità troppo spesso poco considerata, che vanta una storia ben più ampia.

Il primo riscontro 'accertabile' della storia italiana vuole essere il tempo di 10 ore esat-

te fatte registrare da Rino Lavelli al passaggio del km 100,891 nel corso del riuscito tentativo delle 24 ore (197,899 km percorsi) del 1970.

Da allora il primato italiano passa nel 1974 ad Andrea Morelli, nel 1975 ad Elio Rurini e ancora Morelli che corre la distanza in 7:39:45, prestazione superiore di appena 10 minuti e 40 secondi al record del mondo del sudafricano Dave Box. Il nostro Morelli non si "accontenta" del primato nazionale: nella sua testa balena l'irresistibile desiderio di conquistare il record del mondo, che persegue in tenacissimi assalti. Così nel 1976 Morelli si migliora ancora portando a 7:09:08 il proprio record (italiano), ma nel contempo subisce la cocente (seconda!) delusione di vedersi nuovamente sfuggire il mondiale che pochi mesi prima viene migliorato a 6:59:57.

Concluso il ciclo dei tentativi individuali, inizia quello degli assalti in gruppo. Per assistere alla prima vera gara italiana con diversi atleti alla partenza bisogna attendere il 1982 quando 14 atleti, di cui tre stranieri, calcano la pista dello stadio comunale di Bologna. In questa occasione Loris Viroli ottiene una prestazione storica: 6:51:06.5, tutt'ora primato italiano. Alle sue spalle si classificano Mauro Cilia, il ceco Tomas Rusek, i tre fratelli Gennari e altri quattro atleti.

L'anno seguente ancora Bologna ospita una nuova sfida, al via ancora 14 atleti, di cui metà stranieri, a dimostrazione di quanto fosse percepita in quel periodo la specialità. La sfida promuove Fausto Coletti vincitore in 7:00:15.3 su Viroli, Loris Gennari, Rusek e Bakmaz.

Nell'ultimo tentativo "affollato", ospitato ancora a Bologna nel 1984, grande rivincita di Mauro Cilia che nei 250 giri di pista ottiene sì una grande prestazione, ma con l'amarezza di non riuscire a migliorare per soli 40 secondi, un'inezia, il record di Viroli.

In nessuno dei tentativi successivi e sino a tutto agosto 1998, un atleta italiano non riuscirà a correre i 100 km in pista in un tempo inferiore alle 7 ore.

Per la cronaca, dal 1984 la storia ci regala altre due gare, entrambe disputate a Torino e organizzate da un podista-parrucchiere, Enzo Zanchelli, che si aggiudica entrambe le prove disputate alla fine degli anni Ottanta, con tempi vicino alle 7 ore e 50 minuti.

Individualmente merita riferire la vittoria, la prima di un italiano in una corsa in pista in terra straniera, ad opera di Paolo Panzeri nel 1997 a Nantes, dove ferma il cronometro a 7:15:32.

E con Panzeri si apre un nuovo capitolo. Lo stesso Panzeri oggi protagonista sulla pista veronese insieme a Massimo Alpi, Andrea Bernabei, Massimo Piani, Emiliano Piola, Michele Sifanno, Livio Tretto e l'irriducibile Mauro Cilia.

Per quanto concerne il settore femminile, l'unica segnalazione è attribuita alla trentina Maria Teresa Nardin che in quattro riprese, sempre con rilevamenti al passaggio, ha portato il record italiano a 9:58:21 nel 1991 ad Arcueil.

A distanza di otto anni, con l'attuale appuntamento della "Lupatotissima 1998", questa 100 km in pista vuole essere la sesta sfida di 'gruppo' nella storia italiana. Al Gs Mombocar di San Giovanni Lupatoto, e in particolare all'infaticabile Stefano Scevaroli e al suo staff, il merito di far risorgere una distanza - la 100 km - frequentatissima sull'asfalto, ma dimenticata in pista. Per rendersi conto della valenza internazionale di questa nuova gara del Gruppo Sportivo Mombocar, è sufficiente la lettura del calendario che propone, quali uniche gare del genere in programma nel 1998 nel mondo, le piste di Bodenbach (Germania), Nantes (Francia) e San Giovanni Lupatoto (Italia).

(*) **Giornalista, storico e statistico di ultramaratona, collaboratore alle riviste "La Corsa" e "No Limits"**